



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PECORARO SCANIO
SULLE MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE
2006, N. 152

14^a seduta: sabato 29 luglio 2006

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Comunicazioni del ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio
sulle modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**

| | |
|---|-----------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 5, 7 e passim |
| D'ALÌ (FI) | 9, 10 |
| DE PETRIS (IU-Verdi-Com) | 10 |
| FERRANTE (Ulivo) | 6, 7, 8 |
| MATTEOLI (AN) | 5, 6, 7 |
| MUGNAI (AN) | 10 |
| PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare | 3, 11 |
| PIGLIONICA (Ulivo) | 6 |
| * RONCHI (Ulivo) | 7 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio sulle modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare Pecoraro Scanio sulle modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto altresì che delle comunicazioni rese dal ministro Pecoraro Scanio sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Ringrazio il Ministro per la sua presenza e ringrazio i colleghi senatori, considerando il *tour de force* al quale siamo tutti sottoposti, essendo stati appena sospesi i lavori dell'Aula che riprenderanno, tra l'altro, fra pochi minuti.

Nell'Ufficio di Presidenza di ieri si è deciso di convocare il Ministro, vista anche la vicenda relativa al parere espresso in settimana da questa Commissione sulla modifica di alcune parti del decreto legislativo n. 152 del 2006 e in considerazione dello schema di decreto esaminato nella mattinata di ieri dal Consiglio dei ministri e di alcune difficoltà di comprensione, per così dire, da parte del Governo del parere della Commissione, come risulta dallo stesso deliberato del Consiglio dei ministri. Ci è sembrato quindi utile, seppur nella giornata di sabato ed utilizzando i tempi ristretti della sospensione dei lavori odierni dell'Assemblea, ascoltare il Ministro, dal quale abbiamo avuto la disponibilità immediata, per comprendere le intenzioni e la volontà del Governo rispetto a questa vicenda sulla quale, oltretutto, abbiamo spesso letto anticipazioni sui giornali, in particolare su «Il Sole 24 Ore» e questo ci dispiace poichè gradiremmo una comunicazione più diretta tra Governo e Parlamento su questioni rilevanti, come quella di cui oggi ci occupiamo.

Se non vi sono osservazioni, darei subito la parola al Ministro.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ringrazio il Presidente e i membri della Commissione.

Voglio innanzitutto assicurarvi che, per quanto riguarda il Ministero, i nostri uffici non forniscono anticipazioni di alcuna natura; anzi ho richiesto personalmente una maggiore trasparenza sulle notizie e sulle modalità con cui le stesse vengono diffuse. È evidente però, come penso sia noto a tutti, che la materia oggetto del decreto legislativo n. 152 del 2006 determina numerose pressioni e pone molti problemi.

L'*iter* attraverso il quale stiamo cercando di rispondere alle esigenze poste dalle Regioni, dalle Commissioni e da molta parte della società del Paese è complesso: si tratta di risposte, ovviamente, dell'intero Governo e rispetto alle quali il Ministero dell'ambiente sta esercitando un ruolo di stimolo e di impulso. In tempi molto brevi, come tra l'altro era stato sollecitato dalle Commissioni parlamentari e dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, stiamo cercando di varare provvedimenti che recepiscano sostanzialmente le osservazioni pervenute da questa Commissione, che ringrazio per il parere espresso, assai articolato ed utile al Ministero dell'ambiente, in quanto fornisce un supporto parlamentare nella fase della concertazione con altri Dicasteri.

Le motivazioni contenute nel parere della Commissione del Senato sono, secondo il Ministero dell'ambiente, per lo più condivisibili. Ci stiamo adoperando affinché esse siano inserite all'interno di un secondo decreto correttivo, che ritengo possa essere licenziato in prima lettura dal Governo nelle prime sedute del prossimo mese di settembre. Tale testo è già in fase di definizione, come dimostrano le riunioni tenutesi a tal proposito non solo presso il Ministero dell'ambiente, ma anche presso l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri (DAGL) ed alle quali partecipano tutti i Ministeri concertanti.

Nell'ultima riunione di ieri mattina, gli uffici del Ministero dell'ambiente hanno già presentato un testo che recepisce molte delle indicazioni contenute nei pareri delle competenti Commissioni del Senato e della Camera, oltre che della Conferenza unificata Stato-Regioni. Per essere più precisi, la risposta in termini favorevoli ai pareri delle Commissioni competenti e della Conferenza si è concretizzata, innanzitutto, con l'approvazione – che abbiamo ritenuto necessaria – dello schema di decreto legislativo licenziato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 30 giugno ed esaminato ieri in seconda lettura. Si è posta, infatti, l'assoluta esigenza di prorogare le Autorità di bacino, per i problemi di organizzazione amministrativa individuati da più parti, anche dal Senato, e per necessità delle Autorità stesse, in una fase delicata di gestione, in un regime sostanzialmente di *prorogatio*, caratterizzata da molte difficoltà ed incertezze. Nello schema di decreto legislativo esaminato ieri vi è, infatti, anche la volontà di sanare tutte le attività che le Autorità di bacino stanno svolgendo in questo periodo, in regime di *prorogatio*.

In sede di seconda lettura del primo decreto legislativo, la preoccupazione del Governo e del Ministero dell'ambiente è stata quella di dare una più rapida risposta a questa prima esigenza, alla quale poi si è aggiunta, raccogliendo un'istanza molto forte pervenuta dalle Commissioni, quella di sopprimere l'Autorità di vigilanza, illegittima oltre che nella sua istitu-

zione anche nelle modalità di nomina, come evidenziato nel parere della Commissione del Senato.

Nel primo provvedimento abbiamo anche recepito la necessità di dare ai consorzi relativi ai rifiuti un termine coerente con la richiesta pervenuta dalle Commissioni di modificare la nozione di rifiuto, anche per dare risposta alle problematiche aperte dalle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia a livello comunitario. Ieri abbiamo presentato nella riunione del DAGL il testo di un secondo decreto legislativo che recepisce più specificamente il contenuto del parere di questa Commissione. Voglio aggiungere, proprio a dimostrazione della volontà di venire incontro alle istanze del Parlamento, che, risultando errata la nozione di rifiuto contenuta nel decreto legislativo n. 152, nella giornata di martedì 25 luglio abbiamo revocato i decreti attuativi che si basavano su tale nozione. Voi sapete che avevamo sospeso i decreti attuativi; dopo la comunicazione dell'avvio di un'ulteriore procedura di infrazione comunitaria nei confronti del nostro Paese, abbiamo provveduto, sulla base dei pareri dell'ufficio legislativo, alla revoca dei decreti che si fondavano su quella definizione: tale revoca, infatti, è motivata sul presupposto che la nozione di rifiuto, così come afferma il parere del Senato, è contraria all'ordinamento comunitario.

Ciò è quanto intendevo rappresentare, anche quale atto di informativa diretta del Governo al Parlamento, in relazione al fatto che, sostanzialmente, lo schema di decreto legislativo licenziato ieri recepisce una parte del parere di questa Commissione, segnatamente anche per quanto concerne l'eliminazione di alcune date e l'allungamento dei termini di operatività delle Autorità di bacino, oltre che la parte relativa all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti.

Nel frattempo, stiamo già elaborando lo schema di un secondo decreto legislativo che accoglie sostanzialmente gran parte delle altre osservazioni pervenute dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera, seppur differenti, e dalla Conferenza unificata Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione e do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, siamo di fronte ad un caso anomalo, in cui un Ministro della Repubblica fa il Ministro, quindi l'uomo di Governo, e poi decide anche per conto del Parlamento, nascondendosi dietro la questione delle Autorità di bacino.

Desidero portare a conoscenza di questa Commissione che il precedente Governo aveva convocato le Autorità di bacino, in rispetto della norma prevista dall'attuazione della legge delega e dei decreti legislativi che erano stati emanati. Quando è stato reso noto il risultato elettorale il precedente Governo – che era pur sempre in piedi – decise di annullare le convocazioni che erano state previste, proprio in ottemperanza del risultato delle urne.

Nulla da dire, quindi, sul fatto che l'attuale Governo voglia prorogare le Autorità di bacino, perché magari non si riconosce in una decisione che era stata presa dal precedente, ma quello che ho l'impressione che il Ministro non voglia capire è che tale norma era stata approvata dal Parlamento, non dal Governo. Si tratta di norme del Parlamento: non esistono norme del Governo senza il supporto del Parlamento. Questo è assolutamente assurdo.

FERRANTE (*Ulivo*). Questo è un altro Parlamento!

MATTEOLI (*AN*). Fino a quando non sono abrogate, le norme precedenti sono in vigore e si possono modificare soltanto se si ottengono le maggioranze richieste.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Però non è una legge del Parlamento, è un decreto legislativo; sono indirizzi, sono norme di dettaglio.

MATTEOLI (*AN*). I pareri delle Commissioni non si prendono a pezzetti, come fa comodo, ma complessivamente, come escono dalle Commissioni.

Mi sono visto costretto – e voglio informarne la Commissione – a scrivere al presidente del Senato Marini, poiché a mio avviso siamo in presenza di illegittimità molto gravi, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

con riferimento allo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 152/06 sulla delega ambientale, ne denuncio l'irritualità o, meglio, l'illegittimità e la grave lesione delle prerogative delle Camere.

Infatti, se la base giuridica dello schema predetto è la legge n. 308/2004 (c.d. legge delega), esso deve seguire i criteri e i tempi previsti dalla stessa.

L'articolo 1, comma 6, della legge 15 dicembre 2004, n. 306, prevede quanto segue:

«6. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può emanare, ai sensi dei commi 4 e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto».

Oltre all'inusualità di un calendario imposto con decreto legislativo, lo schema di decreto in discussione non trova, quindi, la necessaria e indispensabile base giuridica della legge n. 308/2004.

Lo stesso schema appare, invece, come una scorciatoia tesa ad evitare una approfondita e dettagliata disamina delle singole parti del decreto n. 152/06 che si intendono modificare, sorpassando la «motivata» relazione al Parlamento prevista dal comma 1 della legge n. 308/2004.

È evidente, quindi, il tentativo di stravolgere il disposto del decreto legislativo sulla base dei pareri parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni e non della Relazione motivata del Ministro dell'ambiente, presentata alle Camere.(...)» A quest'ultimo riguardo, mi meraviglia molto che gli uffici abbiano consentito che si potesse discutere senza disporre della relazione motivata.

FERRANTE (*Ulivo*). Non ha senso.

MATTEOLI (*AN*). Quando avrà la parola potrà dire su cosa non è d'accordo. Ora ho io diritto ad esprimermi, a meno che non si arrivi a non farmi più nemmeno parlare, visto che siamo su questa strada, con il continuo ricorso al voto di fiducia.

Ho scritto questa lettera al presidente Marini perché riporti anche nelle Commissioni un minimo di legalità, che in questo caso francamente non vi è stata.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Ronchi vorrei ricordare al senatore Matteoli che la relazione è stata consegnata il 4 luglio scorso e regolarmente messa a disposizione di tutti i senatori. Era sul nostro banco, come ogni altro atto assegnato a questa Commissione. Quindi, rispetto il giudizio politico, ma dal punto di vista formale devo dichiarare, anche per il lavoro svolto dai funzionari, che dal 4 luglio la relazione è regolarmente agli atti della Commissione.

Invito i colleghi a svolgere interventi brevi per consentire di terminare i lavori della Commissione prima della ripresa della seduta d'Aula.

* RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, in verità la contestazione o la discussione che si era già svolta in Commissione riguardava la possibilità di estendere gli argomenti nel parere della Commissione parlamentare in relazione al testo presentato dal Governo. Ovviamente, l'estensione non è soggetta ai limiti della relazione: il Governo redige la relazione sul testo che presenta, ma questo non limita il parere del Parlamento. Il Parlamento esprime il proprio parere in base al contenuto e agli argomenti indicati nel decreto legislativo e se vuole si riferisce anche al parere delle Regioni. Credo, quindi, che su questo aspetto vi sia stato un disguido. La relazione c'è stata.

In merito agli indirizzi complessivi, poi, si può non essere d'accordo, ma nella comunicazione alla Commissione il Ministro dell'ambiente ha esposto, anche ampiamente, la propria valutazione sul decreto legislativo n. 152 del 2006. Pertanto, anche sul piano degli indirizzi generali si può essere d'accordo o meno, ma non si può affermare che non siano stati comunicati alla Commissione.

Con qualche ragione – ritengo – l'opposizione ha sollevato un'obiezione sulla possibilità di votare oggi un parere. Obiettivamente i tempi sono stati ristretti, ma dobbiamo tenere presente tutti che oggi il Parlamento conclude le sue attività prima della pausa estiva. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sul calendario dei lavori vi è stata un'intesa pressoché unanime. Non vi è stata, invece, l'intesa per una convocazione atipica – pur possibile in presenza dell'unanimità – per oggi pomeriggio. Era prevedibile, ma poiché sull'argomento vi sono posizioni molto diverse credo che, a questo punto, l'unica via percorribile sia quella indicata dal Ministro.

Non abbiamo la possibilità, per ragioni di calendario, di avere altro tempo a disposizione. Al riguardo l'esigenza dell'opposizione, ma anche nostra, di un approfondimento della materia è sacrosanta. In presenza dell'accoglimento del parere della Commissione, avremmo avuto la necessità – in tutto o in parte, comunque noi pensiamo nella gran parte – di disporre di un tempo maggiore per discutere il parere definitivo. È evidente che per consentire alla Commissione di discutere e di ascoltare le Regioni, anche in un solo passaggio, sarebbero stati necessari almeno venti giorni di attività effettiva del Parlamento. Mi pare pertanto che non vi sia alternativa, poiché i tempi non sono sufficienti sia per le consultazioni, sia per consentire a maggioranza e opposizione di esaminare un testo con la dovuta attenzione.

Ringrazio comunque il Ministro per aver riconosciuto il lavoro della Commissione e per la condivisione che ha espresso sul merito del parere. Lo ringrazio altresì per essersi impegnato a presentare al più presto un testo in relazione al contenuto del nostro parere, in modo che alla riapertura dei lavori parlamentari si possa cominciare immediatamente ad esaminarlo.

Questo è il procedimento al quale siamo costretti a causa dell'odierna interruzione dei lavori dell'Assemblea. Certamente, non avremmo voluto rinunciare ad un esame approfondito del testo in seconda lettura – ovviamente, legittimamente anche i colleghi dell'opposizione lo avrebbero richiesto – e alle consultazioni delle Regioni e delle parti sociali. Personalmente, tenuto conto delle condizioni, sono soddisfatto della prospettiva che viene indicata auspicando – lo sottolineo – che il Governo tenga effettivamente conto del parere impegnativo espresso dalla Commissione.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido le parole del senatore Ronchi sul merito e non aggiungo quindi altro. Volevo invece intervenire sul metodo, perché tengo molto alla correttezza dei rapporti con l'opposizione, non soltanto all'interno di questa Commissione, ma più ampiamente nello svolgimento del dibattito politico.

Da parte nostra, come affermava appunto il collega Ronchi, non c'è alcuna intenzione di forzare o comprimere i tempi di discussione, a scapito dei diritti di tutti noi e, in particolare, dell'opposizione. A questo proposito, mi scuso ancora una volta con il collega Matteoli, per averlo prima interrotto. Intendo chiarire che ciò che non condivido non riguarda il me-

rito (ovviamente voi criticate sia il provvedimento del Governo sia il nostro parere, che non avete votato) bensì la questione che lei, senatore Matteoli, ha sollevato in riferimento ai profili dei legalità e legittimità del provvedimento. Mi sembra infatti che, volendo ravvisare un fondamento alla questione di legittimità da lei posta in riferimento alla delega, forse si sarebbe dovuto far riferimento al primo decreto del Governo, che prevedeva delle date, piuttosto che a quello oggi proposto, nel quale quelle date non sono più indicate.

Quindi l'elemento rilevato dal senatore Matteoli, che poteva avere un senso e che noi stessi, infatti, nel nostro parere avevamo suggerito di eliminare, non costituisce più oggi argomento di discussione, proprio perché, anche nel dibattito tra maggioranza e opposizione per l'espressione del parere, si è fatto riferimento sempre alla legge delega da cui si è partiti, perfino da parte nostra che quella legge non abbiamo votato e non condividiamo. Tutta la nostra discussione si svolge nell'ambito di quella legge, è figlia di quella legge e su quella noi saremo chiamati ad esprimerci, probabilmente ormai più avanti.

Vorrei però evitare che si crei tra di noi un equivoco, nel senso di ritenere che la maggioranza sia intenzionata a comprimere i tempi o a conculcare i diritti dell'opposizione: non è assolutamente così, e penso che anche il Presidente possa confermarlo.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, intervengo per chiarire alcuni profili. Anzitutto, mi sembra che la lettera del senatore Matteoli si riferisca al precedente parere espresso dalla Commissione, sulla cui opportunità abbiamo avanzato alcuni dubbi. Personalmente ho parlato di parere fortemente condizionante nella previsione, che poi si è realizzata, che il Governo decidesse di lavorare in maniera diversa, anche perché vi erano alcuni punti che certamente dovevano essere condivisi dall'intero Consiglio dei ministri, e mi permisi di fare un esempio al riguardo.

In questo momento stiamo discutendo sulle comunicazioni del Ministro, perché il nuovo schema di decreto legislativo non è ancora stato trasmesso alla Commissione. Escludiamo quindi di poter discutere in via ufficiale e formale di un parere su un decreto legislativo del quale abbiamo appreso dal comunicato del Consiglio dei ministri e che non ci è ancora stato trasmesso; evitiamo perciò di anticipare una discussione che non può svolgersi regolarmente, non essendosi ancora provveduto alla trasmissione dei relativi documenti.

Detto questo, non posso che ribadire le perplessità da me già espresse in dichiarazione di voto nella seduta del 26 luglio scorso, nel senso che si andava incontro ad un parere eccessivamente condizionante per il Governo e per la stessa Commissione che si troverebbe oggi nelle condizioni di dover esprimere un parere contrario sul testo presentato dal Governo, perché – parlo soprattutto per i membri della maggioranza – in perfetta contrapposizione o almeno omissione rispetto alle previsioni. Mi ero permesso in quella sede di suggerire una maggiore moderazione, quantomeno nella formulazione delle condizioni.

Spero che il testo del decreto venga trasmesso in tempi congrui, in modo che, alla ripresa dei lavori parlamentari, avremo il tempo per poterne discutere con calma.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, probabilmente ha dal Governo informazioni più dirette rispetto alle mie!

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, mi sembrava soltanto che la discussione si stesse incanalando nuovamente sull'ipotesi della formulazione di un parere.

PRESIDENTE. Intendevo riferirmi al parere e al fatto che lei diceva, giustamente, che stavamo spingendo troppo.

D'ALÌ (FI). No, è solo un minimo di esperienza a suggerirmi di avere sempre prudenza e cautela.

PRESIDENTE. Come ho già detto, confermo che al momento il decreto non è stato ancora trasmesso. Tuttavia, poiché dalla lettura del comunicato dal Consiglio dei ministri abbiamo notato un parziale accoglimento del parere di questa Commissione, abbiamo ritenuto utile ascoltare il Ministro per capire come intendesse proseguire rispetto al parere espresso dal Parlamento.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, spero si siano chiariti gli aspetti relativi alla correttezza procedurale. Vorrei rilevare che stiamo discutendo sulle comunicazioni del Ministro che permettono ad ognuno di acquisire le necessarie informazioni, consentendoci così di seguire costantemente l'evolversi dei lavori e di assicurare in proposito l'opposizione. È chiaro che poi, nel merito, le posizioni sono diverse.

Chiudo dicendo che guardo positivamente al fatto che il secondo testo è già *in itinere* e si sta lavorando sul recepimento sostanziale, poi vedremo come, dei pareri delle Regioni e della Commissione ambiente del Senato.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, scopro oggi che la telepatia effettivamente esiste, dal momento che il senatore D'Alì ha anticipato in larghissima misura il contenuto del mio intervento. Riprendo e faccio mie le argomentazioni del senatore Matteoli su rilievi di carattere formale e non solo. Ritengo e ripeto che oggi, come lei stesso ha confermato, non si poteva comunque dare luogo ad un dibattito ed alla formulazione di un parere.

Ascoltando le parole del Ministro, mi viene però spontaneo chiedermi come mai, se il motivo fondante del ricorso allo schema del decreto legislativo era semplicemente quello di risolvere una situazione di confusione per quanto riguarda le Autorità di bacino, attraverso la previsione, tra l'altro, di una semplice proroga dei termini di operatività delle stesse, non si

sia potuta trovare altra strada, limitandosi solo ed esclusivamente a quell'aspetto.

Ricordo, tra l'altro, ma sarà poi argomento di discussione in altre sedi, che in effetti si parlava e si dovrebbe parlare di disposizioni integrative e correttive, anche se, da quanto abbiamo letto, non mi pare che proroghe dei termini o provvedimenti di carattere sospensivo possano rientrare nella fattispecie della disposizione integrativa e correttiva. Questo sarà un problema di merito che dovrà poi necessariamente essere affrontato, dato che per il momento disponiamo solo di informazioni desumibili da notizie di stampa e quindi non possiamo fare altro.

PRESIDENTE. Do ora la parola al ministro Pecoraro Scanio per una breve replica.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Intervengo solo per ribadire che il Ministero sta seguendo correttamente tutte le procedure. Dalla relazione al Parlamento si evinceva esattamente una serie di modifiche che il Governo intendeva apportare e che sarebbero state presentate al Parlamento attraverso diversi schemi di decreti legislativi. Credo altresì che lo stesso parere della Commissione fosse assolutamente coerente con la previsione contenuta nella relazione di una più ampia modifica del decreto n. 152 del 2006.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che non vi è alcuna volontà di ridurre gli spazi di discussione, anzi, è esattamente l'opposto. Tuttavia, visto che lo schema di decreto che tornerà in Commissione è molto stringato ed accoglie sostanzialmente alcune osservazioni metodologiche ed esistendo un'emergenza, intendevamo chiedere alla Commissione, se possibile, di esprimere rapidamente il parere, addirittura la settimana prossima. È evidente, comunque, che sarà la Commissione a valutare l'esistenza o meno di tale possibilità.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Pecoraro Scanio per la sua disponibilità.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo, ricordando che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi ieri al termine della seduta dell'Assemblea, si è convenuto di riprendere l'attività ordinaria della Commissione martedì 19 settembre prossimo.

I lavori terminano alle ore 14,50.

